

MEDITERRANEA 2016

pagine di lettura verso il Congresso dell'UDI - febbraio 2016



Per Giulio - la nostra meglio gioventù

Sull'assassinio sotto tortura di Giulio Regeni in Egitto molto è stato detto e scritto. Alcuni purtroppo hanno parlato a sproposito, senza rispetto e senza competenze.

“Non siamo né sorde né cieche”, come ha detto Emma Bonino, che conosce bene l'Egitto. Pretendiamo di sapere la verità su quella morte straziante.

Abbiamo pensato di testimoniare quello su cui Giulio studiava e lavorava - il suo ultimo articolo è stato già pubblicato sul Manifesto del 5 febbraio.

Qui riportiamo la descrizione di scenari che Giulio conosceva e frequentava. Scenari mediterranei, di donne e di uomini, a due passi da casa nostra.

Questo è il nostro omaggio a lui e alla sua famiglia. Per un ragazzo italiano, uno studioso colto, impegnato, curioso - né bamboccione né “figlio di...”, la nostra meglio gioventù.

Da articoli di Alberti Negri – Sole 24 Ore

Ogni mattina all'alba verso le tre e mezza a Mahalla El Kubra, nel Delta del Nilo (400.000 abitanti a 60 km a nord del Cairo) si aprono i cancelli della più grande fabbrica tessile dell'Egitto. Ventimila operai, uomini e donne, che hanno tutti i volti del Paese, da quelli barbuti dei salafiti con la fronte segnata dalla preghiera ai giovani con pantaloni e maglietta all'ultima moda. Un orologio con un campanile costruito dai britannici scandisce i turni di una forza lavoro che un tempo era più del doppio di oggi. Le rivolte egiziane sono cominciate qui, in questa Manchester del Delta, dove i sindacati hanno dato vita agli scioperi del 2008 e poi al Movimento 6 aprile che il 25 gennaio 2011 si riversò in piazza Tahrir a chiedere che Mubarak se ne andasse. Ai generali i sindacati non piacciono, ma non sono troppo graditi neanche gli islamisti: nella

regione delle fabbriche aveva vinto il NO alla Costituzione islamica di Mohamed Morsi e dei Fratelli Mussulmani. Da queste parti la maggioranza dei voti era andata ai partiti socialisti e comunisti, non ai salafiti o al partito di Morsi.

La morte violenta di Giulio Regeni già ci insegna qualcosa: c'è un Egitto che non si è arreso agli islamisti ma non si vuole arrendere neppure alle derive autoritarie del generale Al Sisi. (...) Eppure da noi l'Egitto che viene raccontato quotidianamente sembra essere solo quello legato alle notizie degli attentati sul Mar Rosso, importanti per il turismo, e la sicurezza del Sinai minacciata dai jihadisti, Ma c'è anche un altro Egitto che non è lì solo per servire una calda vacanza a basso prezzo. (...)

Un fiume di retorica insopportabile si riversa sulle tv e sui giornali, adesso come per altro. Perciò quando chiediamo giustizia dovremmo riflettere: perché mai dovremmo ottenerla visto che questa giustizia è già negata ogni giorno a milioni di cittadini egiziani? Ma chi si interessa davvero a quello che accade intorno a noi? (...) Nel 2006 a Mahalla El Kubra cominciò una serie importante di scioperi, eppure non ricordo tutto questo interesse a dare conto della rivolta. La Banca Mondiale e il Fondo Monetario assegnavano all'Egitto di Mubarak cifre di crescita da capogiro che poi abbiamo visto crollare miseramente.

(...) Il 15 marzo 2015 si tenne a Sharm El Sheikh una grande conferenza sullo sviluppo economico dell'Egitto, in quell'occasione il premier Renzi volò sul Mar Rosso per il terzo faccia a faccia con Al Sisi al quale espresse "fiducia nella sua leadership", accreditando la sua lotta non solo nel jihadismo nel Sinai ma anche una dura repressione contro ogni opposizione interna. Abbiamo trattato Al Sisi con i guanti, come del resto Erdogan. (...)

(...) Ora tocca all'Egitto non ferire l'onore dell'Italia raccontando bugie sulla morte di un giovane studente.

Mediterranea UDI Catania - a cura di Carla Pecis - carlapecis@tiscali.it